

Varese in prima linea nell'innovazione

Una macchina utensile potrà lavorare un pezzo meccanico correggendo da sola gli errori

GIOVANNI POLLI

SULBIÀA - Se il coraggio e la genialità delle nostre Pmi riescono a sposarsi con la parte buona dell'Unione europea, un futuro per la nostra economia è possibile. Sconfiggendo il mostro della globalizzazione con le conseguenti delocalizzazione e desertificazione produttiva delle nostre terre.

L'esempio virtuoso viene dalla provincia di Varese, in particolare da Barasso, dove la Alesamonti, piccola impresa (46 dipendenti) costruttrice di macchine utensili, ha coordinato con successo un consorzio di dodici partner internazionali tra istituti di ricerca, imprese, università e associazioni, aggiudicandosi un corposo contributo messo a disposizione dalla Commissione Ue per i progetti più innovativi nell'ambito della produzione.

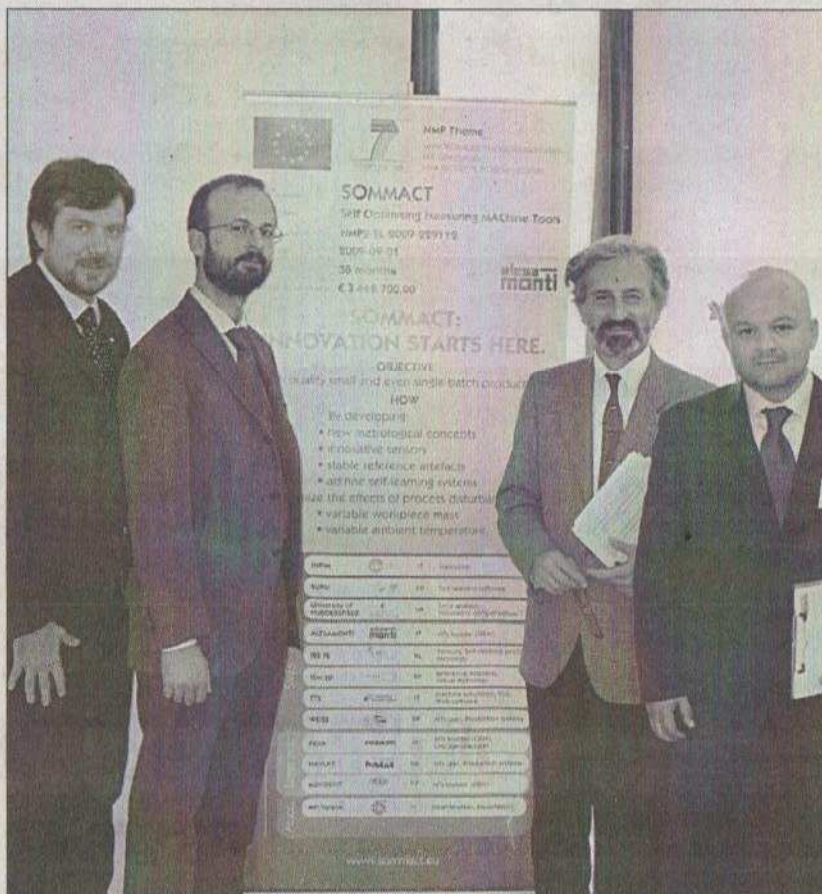
La fase operativa del progetto, la cui durata massima è di tre anni, si è avviata ieri presso il resort di Solbiate Olona con il primo incontro tra i maggiori esperti europei di metrologia applicata alle macchine utensili. Lo scopo è arrivare

alla costruzione di un prototipo di macchina di estrema precisione che non solo lavori il pezzo meccanico per il quale è stata programmata, ma che sia anche in grado di misurare da sola le specifiche del prodotto, verificare gli errori geometrici e compensarli per migliorare il processo di produzione.

La piccola azienda di Barasso ha vinto il bando europeo e guida un consorzio di 12 partner internazionali

ne. Una macchina utensile così progettata potrà così arrivare alla realizzazione di pezzi (in piccoli lotti o in un unico lotto) con zero difetti.

Il progetto di ricerca si chiama "Sommact" ("Self Optimising Measuring machine tools") ed è stato presentato ieri in una conferenza stampa a cui hanno preso parte **Gianfranco Malagola** e **Fabio Monti** (Alesamonti), **Marco Silvestri** (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), Hans Brelen in rappre-



Da sinistra: Franco Colombo, Marco Silvestri, Gianfranco Malagola e Fabio Monti

sentanza della Commissione europea e il presidente della Confapi Varese **Franco Colombo**.

L'entità del contributo europeo è di tutto rispetto: tre milioni e 668mila e 700 euro, che copriranno all'incirca il 70 per cento del costo del progetto. Uno sforzo

di investimento davvero di gran rilievo per un'idea che, ultimata la sperimentazione con la produzione di un prototipo funzionante, è destinato a rivoluzionare il concetto di macchina utensile, come hanno spiegato gli intervenuti alla presentazione.

«In questa situazione economica - ha spiegato Fabio Monti - un'azienda deve guardare avanti. Crisi e delocalizzazioni faranno calare il numero delle Pmi. Resteranno soltanto quelle che investono in nuovi prodotti e lavorazioni complesse. Occorre creare la risposta a bi-

sogni di nicchia, per esempio nei settori energetici e aeronautici».

Monti, che si occupa dell'aspetto commerciale della sua azienda, ha raccontato che, nel suo settore, ormai «al mercato internazionale le macchine si vendono a peso. Occorre ideare qualcosa di innovativo.

Fabio Monti: «Soltanto guardando avanti con la ricerca può esserci un futuro per le Pmi»

investendo innanzitutto in "cervelli". «Vorrei - ha concluso il suo intervento - che ci si accorgesse che sostenendo le Pmi si ottiene molto di più che con la grande industria. Sono le Pmi la vera ossatura dell'Europa».

Il presidente di Confapi Colombo ha insistito nel suo intervento sulle difficoltà di un settore - quello delle Pmi - che vive "nonostante tutto". E ha ricordato che, come in questo caso, l'Europa può essere anche una risorsa «da

aggiungere al cuore e al cervello» dei nostri imprenditori, i quali, come in questo caso, quando sono animati da «lucida follia» possono vincere anche le sfide dell'innovazione.

Hans Brelen, a nome della Commissione europea, ha spiegato che in questo settore del "Settimo programma quadro per la ricerca", il bando di finanziamento europeo, sono state in tutta la Ue soltanto sette i progetti finanziati, tra cui - appunto - quello coordinato dalla Alesamonti. Soffermandosi brevemente sugli aspetti tecnici, l'ingegner Malagola, all'inizio dell'incontro, ha sottolineato come tra i dodici partner internazionali del progetto vi siano istituti di spicco come l'Inrim (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica) di Torino, ente pubblico nazionale afferente al Ministero dell'Università e della Ricerca e l'università elvetica Supsi. Il cui rappresentante Marco Silvestri ha ricordato come sia importante, per l'area insubre ma non solo, una istituzione universitaria in lingua italiana con potenzialità transfrontaliere.